

Cronache federaliste

BOLLETTINO DELLA SEZIONE DI TRAPANI DEL MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO

Anno XIII n. s. Numero 3

Ottobre 2014

L'INSTABILITÀ INTERNAZIONALE E LE RESPONSABILITÀ DELL'EUROPA¹

Un anello di instabilità permanente sembra ormai stringere il nostro continente, a partire dai confini orientali con l'Ucraina e passando per il Medio Oriente (Iraq, Siria, Palestina) e il Nord Africa. È una situazione gravida di rischi per la pace e lo sviluppo, non solo in quelle regioni ma nella stessa Europa. Tuttavia l'Unione Europea sembra ancora priva degli strumenti necessari a gestirla.

La crisi ucraina non è solo figlia delle aspirazioni egemoniche di Mosca, ma – almeno nella stessa misura – anche dall'erronea condotta della NATO sotto l'egemonia americana negli ultimi decenni. Le pressioni esercitate in passato dal governo statunitense per l'ingresso dell'Ucraina nell'alleanza atlantica hanno rappresentato una politica rozza e miope, a cui l'Unione Europea non avrebbe dovuto prestarsi. Un potere statale europeo avrebbe dovuto negoziare uno *status* di neutralità per l'Ucraina in cambio di sostanziali aiuti economici non vincolati a contropartite geopolitiche. Oggi è comunque interesse degli Europei che la crisi rientri in fretta e che i rapporti con il governo russo si normalizzino limitando il più possibile i danni provocati da questo strappo. Nell'immediato, l'opzione diplomatica va anteposta a qualsiasi iniziativa militare. Non si può fingere tuttavia che non vi sia una questione di sicurezza ai confini con l'Europa. Un conflitto politico-diplomatico fra Stati Uniti e Russia non è nell'interesse degli Europei; al contrario, può solo comportare rischi e costi sul piano economico ed umano, ed è suscettibile di degenerare verso esiti imprevedibili.

Ma un potere statale europeo non esiste, e l'Europa che c'è, divisa e incapace di esprimere una politica estera univoca, non è in grado né di farsi rispettare, esercitando all'occorrenza un effetto deterrente, né di rivestire quel ruolo di mediazione fra Est e Ovest che la sua storia e la sua posizione le assegnano. Un'Europa divisa è debole e un'Europa debole non convince, non influenza, non suscita rispetto. D'altra parte, il problema della sicurezza europea è strettamente intrecciato a quello economico. La crisi economica ha ridotto i margini di investimento delle nazioni europee in ogni settore e le ha indotte a ridurre le spese per la difesa. Lo stesso sta accadendo negli Stati Uniti; la richiesta del governo statunitense agli alleati europei di contribuire maggiormente alle spese militari nella NATO non è l'impostazione corretta del problema.

Per l'Europa la soluzione non è sottrarre altre risorse al *welfare* e agli investimenti per lo sviluppo economico allo scopo di rafforzare gli eserciti di Stati incapaci di esercitare la loro sovranità e affidati alla guida della potenza americana. Se l'Europa aspira a diventare un soggetto autorevole e rispettato della politica internazionale, capace di contribuire in maniera decisiva a orientarla nell'unica direzione sensata e costruttiva, la strada che deve imboccare è un'altra: la costruzione di una forza armata comune sotto comando europeo, alleata degli USA ma indipendente, controllata da un governo che sia responsabile davanti a un Parlamento europeo pienamente sovrano. Al tempo stesso, un esercito comune senza un'unica politica estera sarebbe un

¹ Si tratta dell'intervento di apertura alla riunione della Giunta Esecutiva del MFE-Sicilia da parte del segretario regionale del Movimento Giuseppe Castronovo, svoltasi a Pergusa lo scorso 28 settembre 2014 [N.d.R.].

corpo senza testa. Quello a cui gli Stati europei, almeno quelli che condividono l'euro, dovrebbero pervenire nel più breve tempo possibile, riformando o superando i trattati, è lo Stato Federale Europeo, con un governo capace di esprimere una politica estera e di sicurezza.

È quindi necessario aprire un'altra fase costituente in cui il Parlamento europeo, o almeno una parte di esso, abbia un ruolo centrale nel disegnare una nuova architettura istituzionale

Movimento Federalista Europeo – Trapani

Casa d'Europa "Altiero Spinelli" – Erice (TP)

ALL'OMBRA DELLO STATO NAZIONALE

Secessione e autodeterminazione nell'Europa del terzo millennio

SEMINARIO DI FORMAZIONE E DIBATTITO FEDERALISTA

Paceco (TP), Ristorante "Piccolo Borgo", via Principe Tommaso 4 – Domenica 23 novembre 2014

Programma

Ore 9.30 Arrivo dei partecipanti e loro registrazione in segreteria

Inizio dei lavori sotto la presidenza di Vincenzo MICELI, avvocato cassazionista, membro Comitato direttivo Sezione di Trapani del Movimento Federalista Europeo

Saluto delle autorità convocate e dei Rappresentanti delle Organizzazioni consorelle

Intervento di Daniela MELANI, dirigente scolastico Liceo Scientifico "Fardella", istituto-pilota per gli studi sul federalismo e l'unità europea

“ 10.00 Relazioni:

Elio SCAGLIONE, direttore Istituto "M. Albertini" e v. presidente vicario MFE-Sicilia
Le piccole patrie di fronte allo Stato nazionale: il problema dell'autogoverno dei popoli nella scelta fra l'autonomia e l'indipendenza

Giuseppe FERA, docente di filosofia, membro Comitato regionale siciliano del MFE
Dar vita a nuovi Stati-Nazione armati o imbrigliare la "selvaggia libertà" degli Stati? Il monito di Kant per eliminare le guerre e fondare la pace perpetua

Rodolfo GARGANO, presidente Istituto "Mario Albertini" e MFE-Sicilia
La costruzione di nuovi ordini politici nelle democrazie contemporanee. Limiti e potenzialità dell'opzione federale all'interno e al di fuori dell'Unione europea

Ore 12.00 Interventi programmati, dibattito, repliche

Conclusioni di Giuseppe CASTRONOVO, segretario regionale siciliano del MFE

“ 13.30 Termine del Seminario

LA MANIFESTAZIONE È ORGANIZZATA D'INTESA CON LA SEZIONE DI TRAPANI E IL CENTRO REGIONALE SICILIANO DEL MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO E IN COLLABORAZIONE CON L' ASSOCIATION EUROPEENNE DES ENSEIGNANTS DI TRAPANI E L'ISTITUTO SICILIANO DI STUDI EUROPEI E FEDERALISTI "MARIO ALBERTINI"

Sommario:

L'instabilità internazionale e le responsabilità dell'Europa (intervento di G. Castronovo) – p. 1

"All'ombra dello Stato nazionale" (seminario di formazione della Sezione di Trapani) – p. 2

Rinviato al 7 dicembre 2014 a Pergusa il prossimo Comitato regionale del MFE – p. 3

Meglio anglofoni in Québec che francofoni nelle Fiandre (da "Liberation" del 18.10.14) – p. 4

Documentazione: un ordine del giorno sul reclutamento dei militanti a Trapani - p. 5

Notiziario federalista - p. 6

per l'Unione europea.

Con questa decisione gli Stati che assumessero tale iniziativa si porrebbero, fra gli altri, due importanti obiettivi: garantire con maggiore efficacia la sicurezza dei loro territori e dei loro cittadini conseguendo al tempo stesso significativi risparmi di scala (e quindi liberando risorse da convogliare nello sviluppo delle loro economie) e avviare la fine di una dipendenza dagli Stati Uniti che negli ultimi 70 anni ha significato per essi la rinuncia a ogni sostanziale sovranità. Il problema che si pone oggi all'Europa e agli Europei è quello analogo che si pose nel 1953, con il varo del progetto della Comunità Europea di Difesa, il cui fallimento continua a rappresentare la più grande occasione mancata di dare all'Europa una dimensione statale indispensabile per contare nel mondo.

Oggi dobbiamo riconoscere che il contesto dell'Alleanza Atlantica è ormai obsoleto: la sua stessa esistenza ha l'effetto di alimentare artificialmente una situazione di conflitto con la Russia in una fase storica che dovrebbe vedere, piuttosto, l'approfondirsi delle relazioni diplomatiche e l'instaurarsi di una vera *partnership* economica con l'Europa. Le tendenze imperialistiche e illiberali del governo russo vanno contrastate e contenute, e l'Europa dovrebbe favorire piuttosto lo sviluppo in senso federale della Comunità degli Stati Indipendenti. Un modello analogo potrebbe essere proposto per ridisegnare l'ordinamento interno dell'Ucraina ed evitarne lo smembramento.

Ma il giusto contesto nel quale regolare i rapporti fra potenze e favorire i processi di integrazione regionale è l'ONU e non la NATO. Sarebbe quindi fortemente auspicabile giungere ad un accordo per mettere fine alle sanzioni, e favorire una maggiore integrazione della Russia e dell'Ucraina nell'economia mondiale.

Giuseppe Castronovo

IL 7 DICEMBRE A PERGUSA IL PROSSIMO COMITATO REGIONALE

Si svolgerà quasi certamente domenica 7 dicembre 2014, anziché il 30 novembre come originariamente proposto dalla Giunta Esecutiva riunitasi lo scorso 28 settembre a Pergusa (Enna), il prossimo Comitato regionale siciliano del Movimento. È questa la principale decisione che avrebbe preso il Segretario Castronovo tenuto conto di dover predisporre ogni necessaria proposta per il Congresso regionale dell'anno venturo, in concordanza con quanto avrà deliberato il Comitato centrale del prossimo 15 novembre in ordine alla data e luogo di celebrazione del XXVII Congresso nazionale del MFE.

Intanto la Giunta Esecutiva del MFE-Sicilia, riunitasi sotto la presidenza del Segretario regionale, assenti soltanto A. Milioto e F. Salvo di Agrigento, ha discusso in base ad un intervento di apertura di G. Castronovo i rapporti degli incaricati di settore (S. Ortoleva, quale responsabile Stampa e Propaganda; L. Muscetti, quale responsabile Scuola e rapporti con l'AEDE; G. Nobile, quale coordinatore dell'Ufficio del Dibattito) ed esaminata la situazione organizzativa delle sezioni siciliane, con particolare riguardo a quella di Palermo, Ragusa e Modica. Non è mancato neppure un riferimento allo stato del tesseramento e una prima analisi sulla GFE-Sicilia, sulla quale è pure intervenuta la segretaria della locale sezione giovanile, M. Avanzato, presente all'incontro. È stata anche definita la distribuzione dei lavori tra il presidente R. Gargano e i vice presidenti C. Rosso ed E. Scaglione - il quale curerà in particolare l'invio di una "lettera ai militanti" con periodicità almeno pari a quella delle riunioni del Comitato - e fissato in tutta massima il calendario delle riunioni oltre quella del prossimo Comitato (25 gennaio 2015, Giunta Esecutiva; marzo 2015, Congresso regionale; 19 aprile 2015, Comitato regionale).

La seduta della Giunta si è svolta in concomitanza con la riunione dell'Ufficio regionale di Dibattito e Formazione Federalista, assenti R. Del Vecchio (Palermo), E. Campo e M. Marrone (Trapani), G. Villa e F. Salvo (Agrigento). Su proposta di A. Ilardi, si è proposto di tenere la prossima Giornata di Dibattito Federalista sul tema "L'Europa tra integrazione e frammentazione", da tenersi possibilmente in gennaio, a Palermo, nella stessa data della prevista seduta della Giunta Esecutiva.

EUROPA DIETRO LE QUINTE. Meglio anglofoni in Québec che francofoni nelle Fiandre (di J. Quatremer)

“La Libre Belgique mi ha chiesto di fare un paragone, per la cronaca mensile che io curo per il loro sito, tra le Fiandre e il Québec dove ho passato alcune settimane quest'estate. Ecco il risultato.

Entrate in un qualsiasi negozio di Montréal, come io ho fatto quest'estate. Vi accoglieranno dapprima in inglese e se siete di lingua francese, passeranno, con prontezza e senza aggressività, al francese. E nella capitale economica del Québec si parla in gran maggioranza il francese, così come in Québec, che è terra francofona. È immaginabile che ad Anversa, città in teoria aperta sul mondo, i commercianti vi parlino dapprima in francese, prima di passare all'olandese? No, certamente. Come dire che c'è un mondo che separa le Fiandre dal Québec, la “Bella provincia”. Questo non impedisce agli indipendentisti fiamminghi di citarla ad esempio, al fine di tacitare i francofoni belgi che osano protestare contro la stretta applicazione del principio di territorialità linguistica nelle Fiandre. Basta paragonare la situazione delle due “province” (nel senso canadese del termine) da un punto di vista storico, politico ed infine linguistico per rendersi conto che il paragone non è ragionevolmente praticabile.

Anzitutto, il Québec è un'isola francofona in un oceano anglofono, al contrario del Belgio in cui i dialetti derivati dall'olandese (bramançon, fiammingo occidentale ed orientale, limburgese) sono stati sempre maggioritari. In secondo luogo, il francese parlato in Francia (nell'Ile-de-France, più precisamente) non era nemmeno la lingua del sud del Regno al momento della sua formazione: le popolazioni locali parlavano parecchi dialetti valloni (lingua *d'oil*), certamente legati al francese ma che non erano francese. Il mito delle Fiandre con una cultura non riconosciuta ed oppresse linguisticamente da una Vallonia francofona è una costruzione puramente politica: il francese, lingua dell'*élite* belga e lingua dominante del XIX secolo, è stato utilizzato, senza dubbio più a torto che a ragione, come cemento della “nazione” belga in divenire e non come mezzo di dominio dei francofoni del Belgio. Questo conflitto era prima di tutto di carattere sociale, tra una *élite* internazionalizzata e una popolazione che utilizzava diversi dialetti francofoni e olandesi, conflitto trasformatosi in un conflitto tra una Vallonia sedicente francofona, ricca ed imperiale, e le Fiandre fiamminghe, povere e martirizzate...

Ancora (bisogna ricordarlo?), a differenza del Québec occupato dal Regno Unito dopo la guerra dei Sette Anni perduta dalla Francia (e per cui essa si vendicherà al momento della guerra di indipendenza americana), le Fiandre non sono mai state colonizzate dalla Vallonia. Nel Québec la lingua è stata pertanto uno strumento della resistenza, cosa che non è mai avvenuto nelle Fiandre. Viceversa, in due riprese il movimento fiammingo si è servito di una occupazione straniera, tedesca nel caso specifico, per fare avanzare le sue rivendicazioni...

Questa cosa qui non è conosciuta, ma i cittadini francofoni nel Québec sono stati vittime di un vero *apartheid* da parte degli invasori inglesi e più tardi dei Canadesi anglofoni. La sopravvivenza della loro cultura ha avuto del miracoloso, ed è dipesa dal ruolo della religione cattolica e del clero. Un esempio? Fino alla vittoria del Partito del Québec, i francofoni non avevano accesso alle “*Pourvoiries*”, vecchie stazioni francesi destinate all'approvvigionamento per i cacciatori e trasformati in hotels di lusso per i cittadini anglofoni. Il PQ le ha nazionalizzate per aprirle ai francofoni...

Altra grande differenza: se il francese, dopo l'accesso al potere del PQ e l'adozione della “legge 101” nel 1977 è diventato una lingua ultra-protetta (si dice “café” Starbucks e “poulet frit du Kentucky” e non KFC laggiù) la minoranza anglofona (quasi il 13% della popolazione) è anch'essa protetta. Sta in questo la differenza con le Fiandre che hanno cacciato o assimilato la loro minoranza francofona e che vietano totalmente l'uso del francese, tentando anche di imporre questo divieto nella vita privata, un processo impensabile nella Bella Provincia. Nelle Fiandre, i francofoni sono scomparsi ed anche le città che avevano diritto ad un nome francese e ad un nome fiammingo hanno dovuto abbandonare il primo. Allo stesso modo, la lotta che conduce la Regione fiamminga in periferia di Bruxelles al fine di cacciare i francofoni è semplicemente impensabile nel Québec, poiché i cittadini anglofoni hanno sempre il diritto di ricevere dei servizi nella loro lingua (scuola, ospedali, servizi sociali) e tutti i comuni a maggioranza anglofona (compresi quelli che lo divengono) possono ottenere lo statuto di città bilingue (è il caso di 93 città).

In Belgio, non c'è che Bruxelles in cui una minoranza linguistica è protetta, ma si tratta della popolazione che parla il fiammingo (5% della popolazione). Tutto ciò è diventato anche caricaturale: dopo la scissione del circondario giudiziario bilingue di Bruxelles-Hal-Vilvorde, basta che una parte sia domiciliata nelle Fiandre perché tutta la procedura si svolga in fiammingo, e anche se il processo ha luogo nella capitale belga... Si può pertanto dire che in Belgio la minoranza francofona è ormai vittima di gravi discriminazioni, come denuncia regolarmente il Consiglio d'Europa. Certamente, il Québec privilegia l'immigrazione di francofoni e prova

ad insegnare il francese agli altri, ma la lingua non è in alcun caso un fattore di discriminazione, e la Corte suprema canadese vigila su questo.

Infine, da un punto di vista delle aggregazioni politiche, il Québec non si è distaccato dal resto del Canada come hanno fatto le Fiandre: la maggioranza dei partiti sono nazionali, e sono a rappresentanza francofona soltanto il PQ e il Bloc Québécois (il suo corrispondente federale, ma che si presenta soltanto nel Québec). La differenza fondamentale tra il Québec e le Fiandre è il rispetto del cittadino. Nessun partito deciderebbe l'indipendenza senza passare per questo attraverso un referendum. I cittadini del Québec hanno detto "no" all'indipendenza due volte, nel 1980 e nel 1995. Nelle Fiandre, tutto è al contrario: la N-VA, il partito indipendentista, non considera possibile passare per le urne perché sa che il suo progetto - curiosamente - non è sostenuto che dal 15 al 20% di una popolazione che sostiene comunque le politiche anti-francofone dei suoi dirigenti. I Belgi di lingua fiamminga sognano una separazione di velluto, alla cecoslovacca, decisa in un vertice attorno ad un tavolo. Un progetto che la Costituzione del Belgio rende quasi impossibile. In poche parole, tra un Québec tollerante e democratico e delle Fiandre che le sue *élites* hanno ripiegato su loro stesse, c'è più di un mondo, c'è una diversa concezione del mondo."

Jean Quatremer

(traduzione di Adriana Giustolisi)

DOCUMENTAZIONE: UN ODG DI TRAPANI SUL RECLUTAMENTO DEI MILITANTI

Il Comitato direttivo della Sezione MFE di Trapani, nella sua seduta dell'11 ottobre 2014, ha approvato all'unanimità un Ordine del Giorno in cui si sottolinea l'esigenza di un rinnovo dei quadri del Movimento in Sicilia, auspicando altresì un salto di qualità nel reclutamento dei militanti. Ne pubblichiamo quindi il testo come contributo per la realizzazione di un effettivo incremento quantitativo e qualitativo degli iscritti federalisti dell'Isola.

Il Comitato direttivo della Sezione di Trapani del Movimento Federalista Europeo, riunito nei locali sociali per esaminare fra l'altro lo stato dell'organizzazione federalista, in città e nelle restanti parti della Sicilia, alla luce peraltro delle iniziative politiche in corso lanciate dagli Organi centrali del Movimento in base agli ultimi deliberati congressuali e che allo stato non paiono decollare nell'Isola;

preso atto che a fronte di un evidente declino dei soci nell'ultimo triennio, valutabile specialmente in relazione alla categoria dei soci ordinari e dei giovani sotto i diciotto anni, e di un sostanziale arresto del reclutamento di nuovi iscritti, tale fenomeno non appare limitato a Trapani, ma sembra investire sia il territorio provinciale che l'intera organizzazione federalista isolana, mentre ancora più preoccupante si presenta la situazione nei confronti dei giovani;

considerato per di più che il contesto socio-politico in cui opera il MFE non è di nessun aiuto al superamento di quella che può definirsi in ultima analisi una vera e propria crisi delle adesioni al moto per l'unità europea in forma federale;

ritenuto che sia venuto il momento di riflettere sulla progressiva e quasi inarrestabile contrazione della compagine di iscritti e individuare nuove linee di azione per il superamento di siffatta grave situazione che rischia di pregiudicare qualsiasi futura attività federalista a Trapani e in Sicilia;

osserva

che il declino degli iscritti al MFE e più in generale alle organizzazioni della Forza federalista presenti nell'Isola (*Association Européenne des Enseignants*, Case d'Europa, ecc.) va ricercato anzitutto nel clima generato da una generale delusione dei cittadini siciliani rispetto a quello che fu definito il "sogno europeo", e cioè:

- nell'andamento eccessivamente lento, complicato e per alcuni versi contraddittorio del processo di integrazione europea, che pure con il metodo comunitario di Jean Monnet è obiettivamente arrivato a consolidare un ordinamento europeo sopra gli Stati, che garantisce ai cittadini europei il godimento di diritti individuali non marginali e una loro riconosciuta rappresentanza nel Parlamento europeo, in grado di adottare in taluni settori efficaci politiche volte all'interesse comune europeo, anche in contrasto con l'interesse dei Governi nazionali più riottosi;

- nella crisi economica sviluppatasi nell'eurozona come effetto della crisi americana dei mutui *subprime*, con l'assalto della speculazione internazionale ai debiti sovrani, gli eccessi della politica di austerità voluta dalla Germania, i conseguenti contraccolpi sociali intervenuti nei Paesi come l'Italia caratterizzati da mancanza di sufficiente crescita economica e per ultimo da deflazione e stagnazione;

- nella sostanziale sordità sui temi dell'Europa della classe politica isolana, peraltro non di rado inquinata da fenomeni di corruzione, e delle stesse organizzazioni della società civile, troppo spesso attardate nella difesa miope dei pur legittimi interessi di categoria, l'una e le altre comunque di fatto incapaci di indicare nell'unità

federale dell'Europa la base pregiudiziale per un salto decisivo di qualità nel raggiungimento di una maggiore democrazia, libertà e giustizia per tutti i siciliani;

considera

- tuttavia che in tale contesto non favorevole è anche platealmente mancata in Sicilia sia un'azione politica incisiva del Movimento per proporre il federalismo europeo come alternativa credibile al sistema di governo degli Stati nazionali, sia un efficace coordinamento delle iniziative di diffusione della cultura politica federalista, presenti soltanto in alcune città e con risultati alla lunga abbastanza limitati;
- che occorre altresì che tutti i federalisti siciliani, soprattutto in quanto dirigenti sezionali o regionali, facciano se del caso autocritica, per avere incentrata l'azione di reclutamento in termini di mera adesione all'idea dell'unità europea e non di invito a partecipare in prima persona alla costruzione dell'Europa federale;
- che appare ora necessario avviare a Trapani, come in tutte le Sezioni siciliane, una massiccia opera di reclutamento di nuovi quadri di militanti, incentrata sullo svecchiamento di quelli esistenti, spesso stanchi o inadeguati ad affrontare, con tutto l'entusiasmo e lo spirito di sacrificio necessari, le sfide di una costruzione europea in una fase certo non esaltante per la stessa esperienza comunitaria;
- che una prima azione potrebbe consistere nell'invitare ciascuno iscritto, socio ordinario o militante, a condurre in seno al MFE altri due iscritti, di cui almeno uno fra i soci ordinari e appartenente alla fascia d'età da 35 a 50 anni;

volge un accurato appello

a tutti i dirigenti federalisti dell'Isola e a tutti i soci cui sta a cuore la sorte dell'Europa, perché procedano senza indugio a questa opera di necessaria espansione della compagine degli iscritti con nuovi amici militanti, e così contribuire a mantenere viva la lotta per la Federazione europea in un momento particolarmente grave per l'Italia e l'Europa.

NOTIZIARIO FEDERALISTA

Trapani. Conferenza stampa con i sindacati per il lancio dell'ICE. Una conferenza stampa dei Segretari locali di CGIL-CISL-UIL, con l'intervento del MFE e di altre associazioni europeistiche, si è svolta il 28 maggio 2014 presso la sede territoriale di Trapani della CGIL per il lancio della raccolta di firme per il "Piano europeo straordinario per lo sviluppo sostenibile e l'occupazione" (www.newdeal4europe.eu). Erano presenti R. Gargano, A. Ilardi, O. Badalucco ed E. Campo, quest'ultimo quale segretario provinciale del MFE, che ha poi concesso una breve intervista alla televisione locale. La conferenza si è conclusa con la decisione da parte dei sindacati di istituire un Comitato di Coordinamento e cinque punti di raccolta delle firme fra Trapani e i principali centri della provincia (Alcamo, Castelvetro, Marsala e Mazara del Vallo).

Alcamo. Incontro col presidente europeo dell'AEDE. Ha avuto luogo lo scorso 29 maggio ad Alcamo un incontro del locale gruppo AEDE con Silvano Marseglia, al quale Rodolfo Gargano ha portato il saluto dei federalisti siciliani del MFE e in particolare degli amici di Trapani. Nel corso dell'incontro - presenti fra gli altri Marianna Boni, Erina Cataldo Baldassano e Enza Vallone - è stato presentato il documento "Essere un insegnante europeo oggi", cui ha fatto seguito un *recital* e la premiazione di alunni che avevano partecipato ad attività aede.

Enna. Riunione del Consiglio di Gestione dell'Istituto Albertini. Una seduta del Consiglio di Gestione dell'Istituto Siciliano di Studi Europei e Federalisti "Mario Albertini", sotto la presidenza di R. Gargano, si è svolta lo scorso 28 settembre a Pergusa. Il Consiglio ha esaminato la situazione organizzativa dei diversi Centri Studi dipendenti e avanzato alcune proposte di attività per l'anno accademico entrante.

Trapani. Riunione del Comitato direttivo della Sezione MFE. Si è riunito l'11 ottobre a Trapani presieduto da O. Badalucco il Direttivo della locale sezione MFE per discutere sulla relazione del segretario A. Ilardi, a seguito della quale è stato approvato l'o.d.g. sul reclutamento dei militanti riportato in altra parte di questo bollettino, mentre riguardo all'azione della raccolta firme per l'ICE E. Campo si è impegnato a contattare la CGIL per la ripresa autunnale dell'azione. Il Direttivo ha anche deciso di aderire al Seminario d'autunno sul tema della secessione e autodeterminazione, e all'edizione 2014/2015 del Corso-concorso per gli studenti degli istituti superiori d'istruzione secondaria della Sicilia lanciati dalla Casa d'Europa "A. Spinelli".

(numero chiuso in data 31 ottobre 2014)

Cronache federaliste è un bollettino interno a periodicità variabile della Sezione di Trapani del Movimento Federalista Europeo diretto da Rodolfo Gargano e distribuito ad iscritti e simpatizzanti delle Organizzazioni del Movimento europeo che ne fanno richiesta - Anno XIII nuova serie, Numero 3, Ottobre 2014 - Direzione, Redazione, Amministrazione: via Emilia 2 Casa Santa, 91016 Erice (Trapani) - Tel. 0923.551745/891270 Fax 558340/23900; Cell. 347.9541553-328.3628179 Website: www.fedeuropa.org - Email: mfe.trapani@fedeuropa.org